

cilmente alle sue prerogative! Sindaco, curato, ministro della Guerra, usurai, non contano un bel nulla. Gabriele d'Annunzio è un nome troppo poetico, un nome da eroe di romanzo! Non è una cosa tollerabile! Così, ancora oggi, per molta gente (è incredibile!) d'Annunzio si chiama Rappagnetta!...

Più la fama di d'Annunzio aumenta e più la Leggenda si accanisce e si sbizzarrisce su tutti i grandi e piccoli eventi della sua vita.

Si direbbe che, per un oscuro decreto della Provvidenza, egli non possa far nulla al mondo che non sia anormale o comunque eccezionale.

La Leggenda implacabile non gli permette di vivere come tutti i miseri mortali.

La sua esistenza a Roma all'epoca della "Cronaca Bizantina" e del famoso appartamento di Andrea Sperelli alla Trinità dei Monti, diviene, secondo le dicerie (che col tempo si trasformano purtroppo in storia), la vita di un libertino malato di estetismo che gira per le vie di Roma con un veltro al guinzaglio tenendo costantemente in mano un lungo giglio colla stessa tranquillità con cui un onesto borghese porterebbe l'ombrello sotto il braccio.

Persino il suo matrimonio è posto in dubbio. « È poi sua moglie per davvero? Non lo è? », si chiede la gente che non ha nulla da fare per occupare il proprio tempo.

Il numero dei figli legittimi ed illegittimi prende proporzioni allarmanti. Se si dovesse credere alla Leggenda, il povero d'Annunzio non saprebbe neppur lui quanti ne abbia, sparsi per tutto il mondo.

Dopo Napoli, dopo Roma, la Leggenda lo segue a Settegiano, nella famosa « Capponcina ».

È quella in realtà l'epoca più ricca, più sfolgorante della gloria letteraria di Gabriele d'Annunzio.

Capponcina, Versiliana, Villa delle Tempeste, Châlet